Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO 7 LUGLIO 1946
ANNO II - 40 Una copia L. 5 - Arretrato L. 10
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE Casa del Popolo, Telefono N. 30
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Licinio Telefono N. 1-43

ABBONAMENTI: Anno / Semestrale / Trimestrale
SOSTENITORE
Spedizione in abbonamento postale

I lavoratori domandano alla Repubblica di non essere lasciati morire di fame.

Corbino propone un programma che salvando i grossi speculatori, fa ricadere sul popolo il peso della ricostruzione.

Risolvere il problema della disoccupazione e della miseria

Adeguare i salari e gli stipendi all'alto costo della vita sono i compiti immediati del nuovo Governo Repubblicano

Governo della REPUBBLICA

L'Assemblea Costituente si è regolarmente riunita ed ha eletto il Capo provvisorio dello Stato. Così, la volontà democratica e repubblicana che il popolo italiano, nell'ordine e nella legalità, ha espresso il 2 giugno, ha trovato una importante concretizzazione. E' ora urgente che la Repubblica abbia un suo Governo. L'indicazione del corpo elettorale a questo proposito è molto esplicita. La stragrande maggioranza dei suffragi data ai tre partiti di massa indica che il nuovo governo deve essere costituito con la collaborazione appunto di questi partiti. Certo, le elezioni hanno posto termine alla poco democratica pariteticità. Ma pur nel quadro dei risultati elettorali, che fissano diritti e responsabilità precise in chi del suffragio popolare è stato prescelto, il criterio della collaborazione delle grandi forze politiche nazionali ci sembra il più atto a dare giusta soluzione al problema del governo della Repubblica.

Del resto su questa via sembra che ci si sia messi con buona volontà, dopo il fallimento della manovra che tendeva ad isolare il Partito Comunista Italiano, attraverso un tentativo di ricostruzione di un governo a due, democristiano - socialista.

La manovra è fallita, perchè oggi in Italia nulla può esser fatto di democratico, senza o contro il Partito Comunista ed anche grazie al senso di responsabilità ed alla lealtà dei compagni del Partito Socialista.

Governo a tre dunque con qualche rappresentante dei gruppi democratici minori. È evidente però che il problema del governo è essenzialmente problema di programma di governo. Nel corpo della campagna elettorale tutti i partiti si sono presentati con un programma, la cui realizzazione era vista come la condizione essenziale perchè l'Italia potesse risorgere. Bisogna ora che tale programma sia realizzato. Noi comprendiamo benissimo che non tutto il programma potrà essere immediatamente realizzato. Non sarà sufficiente forse l'annata dei lavori della Costituente per tale realizzazione. Tuttavia vi sono dei problemi che devono essere posti immediatamente e rapidamente risolti, problemi politici e problemi economici.

Il governo uscente ha voluto solennizzare l'avvento della Repubblica con un grande atto di pacificazione nazionale. La amnistia promulgata ha restituito alle loro famiglie ed alla vita civile molti fascisti, responsabili di fronte al paese ed al popolo delle rovine morali e materiali in cui viviamo. Noi comunisti abbiamo salutato tale misura di clemenza come atta ad aiutare l'opera di pacificazione necessaria alla ricostruzione, ed osserviamo che non a caso il Ministro che a proposto e preparato l'amnistia è il compagno Palmiro Togliatti. Ma tale clemenza sarebbe dannosa se non fosse accompagnata da un preciso programma di governo in difesa della Repubblica, che sarebbe illogico concepire come accettata lealmente da quei gruppi sociali e politici che per una loro intima definizione furono e restano nemici dichiarati della democrazia e della repubblica.

Vi sono i problemi della politica estera, che oggi sono dominati dalla triste e tragica morte del fascismo e della monarchia. L'Italia ha bisogno di pace per ricostruirsi, ed ha bisogno che i suoi giusti diritti, primo fra tutti quello dell'indipendenza nazionale, siano riconosciuti dalle grandi potenze e sopratutto dai popoli. Non è con declamazioni o con gesti romantici o disperati, che si difenderà la pace ed i diritti italiani.

L'esperienza recente nella dolorosa questione di Briga e Tenda, è a dimostrarci la necessità che il nostro governo sia convinto di avere "delle buone carte" in mano e sia capace di usare tali carte in una politica di trattative che permetta di uscire dagli sterili dinieghi.

E vi sono infine i problemi della vita dei nostri lavoratori. I disoccupati non potranno mai capire che la Repubblica non sia capace di dar loro lavoro.

Gli operai, i contadini non accetteranno mai che la nuova democrazia italiana peggiori le loro condizioni di esistenza. Gli impiegati, i pensionati, la parte attiva della nostra popolazione non potrà essere d'accordo con una politica di governo che non si sforzi a risolvere i suoi problemi, quei problemi che sono i problemi della sua stessa esistenza fisica.

I partiti nella propaganda elettorale hanno fatto grandi promesse.

Queste promesse devono essere mantenute. Ed è appunto sulla base dello studio di un programma concreto di attività che noi abbiamo iniziato le trattative per una nostra partecipazione al governo.

Al governo, i rappresentanti del Partito Comunista saranno una forza leale, che nulla farà per diminuire l'autorità del governo, ma altrettanto saranno decisi perchè il programma sia applicato. Nel paese, in mezzo al popolo lavoratore, il Partito Comunista non sarà il centro di raccolta dei malcontenti, dei critici, ma si sforzerà ad essere l'organizzatore più tenace di tutte le forze sane in appoggio al governo nella sua opera di ricostruzione di un'Italia democratica e repubblicana.

GIACOMO PELLEGRINI

Mezzadri del Friuli trattenete il 60 °|° dei prodotti.

E' l'arma migliore per indurre gli agrari ad accettare il lodo del Governo.

I lavoratori nostri hanno dato prova della loro coscienza politica e da oltre un anno hanno rinunciato alle giuste rivendicazioni affrontando durissimi sacrifici perchè il paese potesse arrivare in piena tranquillità alla Costituente ed alla Repubblica. C'era una impaziente aspettativa per la data del 2 giugno, e giustamente gli operai, i 60 mila disoccupati della nostra provincia, si chiedono ora con amarezza perchè raggiunti questi obbiettivi non si prendono misure concrete per assicurare lavoro ai disoccupati e migliorare le misere condizioni di tutti i lavoratori.

In provincia i disoccupati hanno manifestato ordinatamente, hanno mandato delegazioni presso le autorità ad esporre le insopportabili loro condizioni di miseria, ma le misure prese per andare incontro ai loro bisogni sono inadeguate.

Sono state stanziate parecchie centinaia di milioni dal Governo per lavori pubblici, ma questi lavori si incominciano col contagoccie, mentre l'estate si inoltra e della pazienza dei disoccupati non si può oltre abusare.

Vi sono padri di famiglia disoccupati che devono darsi al furto per non vedere morire di fame i loro figli; che devono rubare le patate nel campo del contadino per sfamarsi. Fino a quando durerà questa situazione!, si chiedono migliaia di infelici che non domandano altro che di vivere col frutto del loro lavoro.

Nel corso della recente campagna elettorale tutti i Partiti di massa si sono impegnati di affrontare concretamente questo problema di realizzare un miglioramento sostanziale delle condizioni dei lavoratori.

Non bisogna dimenticare che il livello di vita dei lavoratori italiani si aggira ora attorno al 40 per cento di quello normale che era già molto basso.

A questo livello gli operai, gli impiegati non possono più resistere, e una sana e duratura ripresa dell'attività produttiva del nostro paese non potrà avvenire senza l'assorbimento della disoccupazione e un generale miglioramento delle condizioni di esistenza delle classi lavoratrici.

Basta con le parole, con le promesse, è tempo che Stato, provincie e comuni inizino un'ardita politica, di lavori pubblici, che anche i privati incomincino la ricostruzione di quanto la guerra ha distrutto.

Basta con la politica della lesina, bisogna fare una politica di larghe spese pubbliche, realizzare un vasto piano di lavori pubblici che assicuri lavoro ai disoccupati, che aumenti la capacità di acquisto delle larghe masse popolari e arrichisca il patrimonio nazionale.

Il nostro Partito ha presentato un chiaro programma di governo la cui realizzazione assicurerà certamente la ripresa dell'attività produttiva e la ricostruzione del Paese. Spetta ora alle masse lavoratrici spalleggiare l'opera del partito comunista perchè il nostro programma venga accettato e applicato.

I mezzadri reclamano l'applicazione del Lodo del Capo del Governo

L'agitazione si estende in varie località della Provincia

Sono state pubblicate sui giornali le decisioni prese dal Capo del Governo sulla vertenza mezzadrile; decisioni che sono ormai conosciute dai mezzadri e che pur non soddisfacendo tutte le loro richieste, per spirito di conciliazione e di pacificazione possono essere accettate purchè vengano integralmente applicate tutte le clausole da parte padronale. La «Confida» organo centrale degli agrari ha tenuto ad emettere comunicato con dichiarazione esplicita che non aderisce al lodo stesso. Però si è saputo che la massima organizzazione degli agrari intenderebbe rendere esecutivo il lodo stesso laddove i mezzadri hanno già trattenuto il 60% e quindi il Comitato Centrale della «Confida» lascia alle singole Associazioni agrarie provinciali la facoltà di accordarsi o meno per l'applicazione delle decisioni De Gasperi, provincia per provincia, cosicchè se l'intento della «Confida» si vedrebbe che le Provincia della Emilia e della Toscana ed altre verrebbero a riconoscere le rivendicazioni dei mezzadri per le annate agrarie 1945-46 mentre invece per quelle provinci nelle quali la massa dei mezzadri ha dato ascolto a certi interessati consigli di agenti degli agrari resterebbero con la bocca asciutta. I nostri amici mezzadri che ci seguono, traggano da queste manovre degli agrari i dovuti insegnamenti e comprendano che solo entrando in agitazione a fianco degli altri mezzadri d'Italia e del Friuli possono avere la garanzia che le intenzioni di escluderli da quei giusti compensi che essi reclamano per le annate agrarie 1945-46 non riuscirà vano.

I mezzadri e coloni sono ancora in tempo a rafforzare le prospettive di una vittoria per le loro rivendicazioni, però devono perdere un'ora di tempo, devono subito accordarsi con gli altri mezzadri per unirsi ai loro compagni di lavoro e di lotta trattenendo il 60 % di tutti i prodotti poderali.

Abbiamo notizia che il lodo mezzadrile verrà applicato integralmente per la Provincia di Livorno, altre provincie seguiranno ben presto, ma la preoccupazione della Federterra nazionale è per quelle provincie ove le organizzazioni dei contadini sono molto deboli e i mezzadri si trovano disorganizzati ove gli agrari hanno buon gioco che con oscure minaccie riescono spesso ad impedire che i mezzadri entrino in lotta.

Malgrado tutte le minaccie, intimidazioni ecc. nella nostra provincia l'agitazione dei mezzadri del cervignanese continua per far pressione sull'Associazione agraria e indurla a immediate trattative con la Federterra Provinciale per un accordo che non può che essere l'accettazione integrale della proposta del Capo del Governo.

I fittavoli misti e le ripartizioni dei prodotti

Un'altra ingiustizia da riparare

E' noto che nel Friuli vi è una categoria di contadini che è legata al proprietario del terreno da patti di conduzione che non è nè mezzadria nè fitto «puro», ed appunto per questa sua caratteristica è definita «affitto misto». Misto perchè oltre ad un canone in natura o, come ora, l'equivalente in denaro che l'affittuario deve corrispondere al proprietario del terreno, è tenuto secondo i patti stabiliti a dividere a metà il prodotto dei bozzoli e del vino; sicchè l'affittuario oltre che pagare il canone d'affitto del terreno deve per di più consegnare la metà dei prodotti dei bozzoli e del vino e in qualche località dove si usa la cultura del tabacco viene ripartito anche quest'ultimo a metà.

Questo tipo di conduzione a parziale mezzadria è in uso solo nel Friuli e poche località del trevigiano, pertanto il problema deve essere affrontato e risolto solo su scala provinciale in quanto che nelle altre regioni non sussiste questo tipo di conduzione.

La vertenza mezzadrile malgrado tutti gli ostruzionismi, le cocciute resistenze e i sabotaggi degli agrari va assumendo proporzioni di tale vastità di agitazione e di riconoscimenti che non vi è dubbio che si risolverà in favore dei diritti mezzadrili. Anche l'intervento recente sulla questione da parte del capo del governo con l'emissione di un suo lodo quella base di accordo per l'assoluzione della vertenza 1945 - 46 dà riconoscimento ai mezzadri delle loro giuste rivendicazioni. Si può stabilire fin d'ora che il nuovo patto mezzadrile sarà più favorevole per i mezzadri. Premesso che il mezzadro non ripartirà più a metà il reddito della colonia, non sarebbe una grave ingiustizia mantenere per il fittavolo misto la ripartizione al 50 °/. dei prodotti in parola? Perchè il fittavolo misto deve pagare l'affitto del terreno occupato a piante di gelsi e poi deve consegnare la metà dei bozzoli al proprietario del terreno? Noi riteniamo urgente che si affronti questo problema che interessa tante migliaia di famiglie friulane e si ponga decisamente sul tappeto di una revisione dei patti che garantiscano una ripartizione più giusta e più equa per questa categoria di lavoratori della terra.

Ma l'esperienza è là a dirci che la revisione dei patti di affitto misto non può essere risolta dalla buona volontà di pochi, ma è un problema di forza e organizzazione sindacale dei contadini stessi affinchè si abbia buona probabilità di riuscita per stabilire nuovi patti, più giusti. I fittavoli misti e non solo essi, ma tutti i lavoratori della terra devono comprendere che non è sufficiente che vi sia un governo democratico, non basta che vi siano dei deputati che si battono per i loro interessi, ma occorre che i contadini siano organizzati categoria per categoria e poi uniti in un grande organismo quale è la Federterra affinchè si riesca a conquistare nuovi patti e a combattere quelle ingiustizie che sopportano ancora specialmente i fittavoli misti.

Non basta che si operi solo dall'altro ma occorre sopratutto che si muova il basso.

A. Ruffini

Alloggio per gli udinesi Lavoro per i disoccupati

La nostra città è stata duramente colpita dalla guerra, così pure altri centri della provincia e a quindici mesi dalla liberazione è veramente penoso constatare nel campo della edilizia, come la ricostruzione vada a rilento.

Si sa che i friulani e in modo particolare gli udinesi mancano di alloggi e mancano anche di lavoro: vi sono oltre 60.000 disoccupati totali regolarmente iscritti, senza contare gli altri.

Lavoro quindi, se ce n'è, tante braccia non domandano di meglio che di lavorare per vivere e per ricostruire.

Non mancano neppure sempre le materie prime e i mezzi finanziari. Vi sono milioni di troppo, nelle banche; quello che invece manca è la buona volontà, l'organizzazione, gli Enti adatti allo scopo.

C'è troppa burocrazia in giro e nei comuni e nei vari uffici e sopratutto al Genio Civile, organo adatto per i tempi di normalità, ma non per tempi eccezionali, che richiedono misure di eccezione.

Vi sono però delle leggi in vigore che prevedono il contributo dello Stato in misura del 50 °/. più il 10 °/. di premio per coloro che riparano le case sinistrate di guerra entro il limite previsto sulla base di perizie appro-

(Continua a pag. 2 col. 2)

DOPO L'AMNISTIA

QUANDO ESCONO I PARTIGIANI?

Sono usciti di carcere tutti i fascisti, tutti i responsabili della tragedia nazionale: ministri e sottosegretari, gerarconi già in orbace, giornalisti e propagandisti che hanno per decenni avvelenato il popolo italiano; escono pure coloro che hanno collaborato con i tedeschi, che hanno aiutato il nemico a trasformare il nostro paese in un campo di battaglia.

La repubblica ha dimostrato molta generosità, si è voluto con un largo gesto di clemenza dare la possibilità a tutti gli italiani di partecipare alla ricostruzione materiale e morale e al rinnovamento democratico del paese. Non vorremmo però che questo gesto di clemenza venisse scambiato per un gesto di debolezza, tutt'altro. Se il governo ha creduto di liberare i fascisti per fare atto di pacificazione interna, se la popolazione ha pure in gran parte accolto benevolmente il provvedimento governativo, ricordino i graziati che essi restano i responsabili della rovina del Paese e che è pertanto loro dovere di fare, anche tardivamente, un gesto di resipiscenza e porsi veramente su quel terreno di pacificazione che è auspicato da tutti gli italiani e che sta alla base delle decisioni governative.

Ricordino sopratutto che il provvedimento è stato preso dal Ministro della Giustizia Palmiro Togliatti, dal capo di quel Partito che è stato aspramente combattuto dal fascismo, i cui componenti a decine di migliaia sono stati condanati dal famigerato Tribunale Speciale. Da quel partito che per vent'anni è stato dipinto come una accozzaglia di feroci banditi, da gente che giunta al governo avrebbe imposta la più feroce delle dittature, sterminando tutti gli avversari.

La campagna più che ventennale di calunnie condotta con tanto accanimento contro i comunisti cadde di fronte all'attività seria e disciplinata del nostro Partito nel governo e fuori.

Ma in tutto questo c'è una nota stonata e la popolazione l'ha subito avvertita. Assieme ai fascisti avrebbero dovuto uscire di carcere anche i partigiani, anche quelle migliaia di detenuti politici che non solo non hanno delle colpe paragonabili a quelle dei fascisti ma che in genere non hanno nessuna colpa.

Per i combattenti della liberta non c'è ne amnistia nè indulto perchè il decreto stabilisce espressamente che ne sono esclusi tutti coloro che sono stati condannati dai Tribunali Alleati.

Così noi assistiamo alla scarcerazione dei fascisti condannati a 30 di pena, mentre restano in carcere patrioti che hanno valorosamente lottato per la libertà e la democrazia a fianco delle volorose armate alleate per essere trovati in possesso di un'arma qualsiasi.

Speriamo che il governo si impegni a far sì che il gesto di clemenza venga esteso anche ai partigiani, perchè l'ingiustiza ferisce l'orgoglio non solo dei detenuti, ma di tutti i partigiani italiani, di tutti gli italiani democratici amanti della libertà e della giustizia.

Non si chiede l'impossibile, ma solo un atto che non metta i combattenti della libertà in stato di assurda e intollerabile inferiorità di fronte a coloro che hanno mantenuto il paese per oltre vent'anni in schiavitù e che hanno combattuto sull'opposta barricata; dalla parte dei nemici della libertà e degli stessi alleati.

Luigi Bortolussi

Chi lavora non mangia

Se ci sono cento maniere di far il bene del prossimo, ce ne sono mille per nuocergli. A discendere ogni santo aiuta, e far del male tutti gli spiriti cattivi che covano nella natura umana sono pronti. Una delle mille maniere di far del male è quella di far i conti in tasca altrui. Quando poi è un ricco a farli, ed a provare come di recente ho sentito con le mie orecchie che «tutto sommato oggi sta meglio l'operaio che l'industriale». Viene voglia di porgli il cambio, per fargli toccare con mano inconscia — e talvolta anche non del tutto inconscia — malvagità del suo conteggio coi miseri soldarelli in tasca al povero. Malvagità dico perchè a volte basta una frase siffatta in bocca «autorevole» per far dirottare verso porti non italiani un piroscafo di grano e togliere un altro tozzo di pane dalla mensa degli affamati.

A codesti calcolatori che, ipocritamente all'esortazione di Cristo: «Date da mangiare agli affamati» rispondono: «Hanno meno fame di noi» vogliamo contrapporre i conti da serva del povero. Non è la prima volta che si pubblica un conto simile, ma in questa materia giova la ripetizione, come la persistente campagna di calunnie, vere e proprie contro i nullatenenti sta a provarlo. Voglio dare qui le cifre del bilancio domestico di un operaio «dei più fortunati» che conosco da anni e di cui ho seguito le vicende.

E' un lavoratore qualificato, che ha la paga più alta della sua categoria: 21 lire all'ora. Ha la moglie e due bambini uno di otto anni e uno di dodici. La moglie non ha lavoro. L'entrata mensile della famiglia è la seguente:

Paga base per 192 ore in 30 giorni: L. 21 × 192 = L. 4032.

Indennità di contingenza per 3 persone a carico in 30 giorni L. 164 × 3 = L. 4920. Totale L. 8952 L. 8952.

Ossia 9.000 in cifre tonde.

Vediamo le spese.

1) *Generi tesserati, luce, gas, affitto*: Pane 9 etti al giorno a L. 22 al Kg., al mese L. 594; Latte, mezzo litro al giorno a L. 22 al litro al mese L. 375; Zucchero 6 etti al mese a L. 170; al Kg., al mese L. 102; Riso 2 Kg. al mese a L. 40 al Kg., al mese L. 80; Luce 15 Kw. al mese L. 4,98 più le tasse, al mese L. 71; Gas 60 mc. al mese a L. 7,74 più le tasse L. 462 affitto una camera e cucina al mese L. 210. Totale al mese lire 1915.

2) *Generi senza tessera*: Pane 6 etti al giorno a L. 60 al Kg. al mese L. 900; Latte mezzo litro al giorno a L. 32 al litro al mese L. 480; Riso 20 Kg. al mese a lire 120 al Kg L. 2400; Carne Kg. 3,600 al mese a lire 400 al Kg. L. 1440; Verdura L. 50 al giorno al mese L. 1500; zucchero Kg. 0,30 al mese a L. 1100 al Kg. 330; Grassi 60 gr. al giorno a L. 50 al Kg., al mese L. 1050; Surrogato di caffè al mese L. 290; Sapone 1 Kg. a L. 450. al mese L. 450; Tram L. 15 al giorno al mese L. 450. Totale al mese L. 9260

Totale generi tesserati e non tesserati al mese L. 11,175

Dunque l'operaio in questione ha un deficit di L. 2175 al mese Come salda il deficit? Facendo debiti. Gli operai che hanno consumato le riserve ed è il caso dei più — s'indebitano. Ma andiamo avanti.

Quante calorie entrano in famiglia? Ho fatto i conti con criteri di rigore fisiologico. Eccovi:

Calorie: Pane gr. 1.500 al giorno, calorie 2,75 al grammo, calorie 4120; Zucchero gr. 30 al giorno a calorie 4,10 al grammo cal. 123; Latte 1 litro al giorno, a calorie 700 al litro, cal. 700; Riso gr. 680 al giorno a calorie [illegible]

(Continua a pag. 2 col. 3)

ATTIVITA'
delle organizzazioni di massa

Cosa può fare un circolo dell' U. D. I.

Riportiamo dal settimanale della Federazione Fiorentina il seguente interessante articolo sull'attività dell' U. D. I.

Quante socie dell'Unione Donne Italiane si affollavano nel Circolo «Evelina Pieraccioli» in via della Chiesa? Un centinaio forse, ma la stanzetta non le conteneva tutte e quelle che sopraggiungevano andavano a stipare i corridoi contigui. Povere donne del più povero quartiere di Firenze: San Frediano.

Pallidi visi invecchiati prima del tempo, ai quali il caldo, aggiunto alla stanchezza e alle preoccupazioni quotidiane, dava una spossatezza che si manifestava nell'abbandono delle persone sulle panche, nella fatica con cui reggevano in collo i bimbi, pur così poco pesanti, questi bambinucci scarni, con gli occhi troppo grandi e già tristi dell'inesprimibile tristezza di una vita di stenti.

E' proprio qui che l'Unione Donne Italiane manifesta con la sua vitalità la rispondenza ad una iniziativa tendente a scopi umani e sociali.

Il bilancio dell'attività di questo poverissimo Circolo deve essere conosciuto e deve far meditare.

La Responsabile si preoccupa prima di tutto dell'educazione delle socie mediante riunioni periodiche e conversazioni nelle quali le donne sentano la necessità e l'utilità della solidarietà. Non si uniscono che miserie, dolori, preoccupazioni, ma queste riavvicinamento non è inutile perchè fa sentire il valore della fratellanza, la necessità dell'unione concorde dei disgraziati.

Per diffondere questo sentimento si cerca di attirare le donne con piccoli interessi: dalla lotteria per un sacco di carbone alle estrazioni a sorte di modesti premi. Queste donne sanno che al Circolo possono andare per esporre un caso difficile, per farsi fare una domanda, per essere consigliate nell'incertezza, consolate nel dolore.

Il Circolo si è preoccupato dei figli di queste mamme e nei miserrimi locali ha funzionato un doposcuola, esempio, che deve essere conosciuto, di comprensione e di collaborazione sociale, perchè ai ragazzi ed anche agli adulti analfabeti hanno fatto lezione alcuni allievi dell'Istituto Magistrale «Gino Capponi» a ciò indirizzati proprio dal Preside della Scuola prof. Longi.

Chiuso con l'estate il doposcuola, nel Circolo verrà insegnato alle mamme da una maestra di taglio a confezionare biancheria e vestiti: e si prepareranno così anche grembiulini per i bimbi dell'Asilo.

Questo Circolo, infatti, dimostra che non c'è nessuno tanto povero che non possa aiutare qualcuno più bisognoso, perchè il Patronato dell'Asilo Nido Rionale è riuscito, vero miracolo di buona volontà, a distribuire ai bimbi più poveri scarpe, soccoletti e indumenti e le socie hanno preparato anche il corredino battesimale a qualche neonato indigente.

Il direttore, le maestre e le custodi hanno partecipato alla festicciola con cui le socie dell'UDI hanno solennizzato la chiusura dell'anno scolastico.

Piccolo bilancio, questo, del più grande cuore del nostro popolo, ma chi legge sappia e senta che l'Unione Donne Italiane così osteggiata, derisa, offesa, ritrae da questi bilanci la coscienza della sua necessità, la forza di perseguire i suoi scopi.

Noi vogliamo con fede e volontà che questa nostra Unione raccolga in fraternità d'animo e d'opere le donne italiane concordi e tese al loro miglioramento.

Vogliamo che le autorità sappiano che le richieste che noi facciamo rispondono alle più urgenti necessità delle nostre famiglie che nessuno meglio di noi conosce e sente.

Vogliamo riuscire a disporre di locali e di mezzi che ci permettano di riunire in circoli educativi e ricreativi le mamme e i bambini e a soddisfare ai loro più urgenti bisogni materiali e spirituali.

Vogliamo Circoli, Ambulatori, Asili, Scuole per gli adulti, Doposcuola per i piccoli: ecco quello che vogliamo e per cui chiediamo la collaborazione di chi, ci può e ci deve comprendere.

T. B.

Affitto in natura

È in corso di pubblicazione un decreto legge che stabilisce che un terzo del prezzo del grano d'ammasso è considerato premio di coltivazione.

In base a questo decreto tutti i fittavoli che hanno contratti di pagamento di fitto in natura non devono corrispondere al proprietario del terreno più di lire 1500 al q.le di grano, pattuito quale canone d'affitto. Essendo il prezzo del grano nella nostra provincia stabilito in lire 2250 gli affittuari dopo aver sollecitatamente consegnato ai granai del popolo il grano destinato al pagamento dell'affitto devono trattenere L. 750 per ogni q.le quale premio di coltivazione e L. 1500 al q.le al proprietario del terreno quale pagamento del canone d'affitto.

Buia

LAVORO PER I DISOCCUPATI

In seguito a decisioni prese dalle autorità Provinciali finalmente il progetto per la linea tranviaria é varato. L'ingegner Ciapis di Fagagna con una lettera alla Prefettura di Udine, diceva che la tranvia era una cosa superflua e non una necessità di lavoro per i Rineri, e bensì con queste necessità di lavoro, persone che sul loro desco tutti i giorni hanno ogni sorta di bene (pane bianco, diverse svariate qualità di carni e vini pregiati) é naturale che anche le autorità di Buia (Sindaco e giunta compresa) inclusi in questa categoria si diano molto daffare per portare sulla strada dell'emigrazione compresa l'Austria appoggiando in pieno forse gli sciatti nazisti che sono la causa dei nostri guai.

Con la nostra opera di pacificazione e con lo stile più democratico della parola, la Commissione dei disoccupati é stata sentita dal Prefetto, e come autorità suprema provinciale ha veramente aiutato la stessa commissione per il raggiungimento del sopperimento della fame dando lavoro ai disoccupati; le autorità di Buia rispettando l'egoismo personale, e dopo essersi interessati molto poco, oggi davanti al fatto compiuto e davanti alle responsabilità delle centinaia di disoccupati vogliono accattivarsi il merito della riuscita del problema penoso dei disoccupati.

Signori della Giunta e Sig. Sindaco tutti i nodi vengono al pettine, voi soli non vi siete interessati per poter lavorare e lavorare qui a Buia in questo periodo che va dal febbraio al giugno 1946.

Cividale

Distribuzione indumenti

La segreteria della Camera del Lavoro comunica a tutti gli interessati, che in questi giorni verranno distribuite, maglie e mutande di lana e di cotone, di provenienza Alleata, a prezzi di vera convenienza.

Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 19,30.

Alloggio per gli Udinesi — Lavoro per i disoccupati

(Continuazione della prima pagina)

vate dal Genio Civile entro e non oltre le 800.000 lire.

Vi è un mutuo dello Stato di ⅓ dell'importo per le perizie approvate dal Genio Civile che supera le 300.000.

E perchè un proprietario di una casa o di un palazzo che supponiamo faccia fare una perizia dell'importo di L. 300.000, il quale sa che a termine di legge potrebbe avere la sua casa o palazzo riparati con una spesa di L. 120.000 solamante, non ripara? Perchè le altre 180.000 lire deve metterle fuori *lui* o la *ditta* che fa i lavori, in attesa che lo stato rimborsi per mezzo del Genio Civile il contributo di 180.000 lire che saranno poi conteggiate sul «risarcimento danni di guerra»?

Il proprietario dello stabile può trovare o avere la prima cifra, ma non sempre anche la seconda, e la ditta imprenditrice non è sempre disposta ad attendere 5 o 6 mesi per incassare le 180.000 lire. La burocrazia statale è lenta. Ecco l'inciampo. E qui sorge la necessità dell'Ente o Enti atti allo scopo, capaci di anticipare quel 60 % (contributo) o quel terzo (mutuo) a nome e per conto dello stato sulle perizie che il Genio Civile abbia già approvate e che l'Ente finanziatore ed esecutore avoca a se con tutte le garanzie e le forme legali che il proprietario dello stabile gli riconosceva.

Si tratta quindi di organizzare un Ente cooperativo o privato che possa trovare i capitali iniziali per coprire i 5 o 6 mesi di lavori fino al momento che incominceranno ad affluire i contributi statali.

Le autorità provinciali dovrebbero facilitare questa iniziativa, interessando i proprietari di stabili a mettersi sulla giusta via delle riparazioni e della ricostruzione edile.

Così si procurerebbe lavoro ai 60 mila disoccupati della nostra provincia e casa ai senza tetto.

L. B.

Chi lavora non mangia

(Continuazione dalla prima pagina)

3,35 al grammo cal 2220; Grassi 60 al giorno e calorie 9,30 al grammo, cal. 558; Carne gr. grammo cal. 165. Totale cal. 768.

Per la verdura di scarso potere calorifico, aggiungiamo 134 calorie e arrotondiremo la cifra a 8.000 calorie al giorno. Il capofamiglia, a mezzogiorno, mangia alla mensa che da pane a parte già calcolato, al massimo 100 calorie. Totale 9.000 calorie per una famiglia di 4 persone».

La fisiologia insegna, che il minimo di calorie per restare in vita stando immobili la cosidetta «razione di sostentamento», è 1600 calorie al giorno. Per quattro persone 6.400 calorie.

Sicchè in totale la famiglia riceve 9600 - 6400 - «3000 calorie» oltre la razione di sostentamento al giorno. Ma la fisiologia insegna che al minimo di calorie per chi lavora è di 3000 al giorno e per i due bambini che si sviluppano si va alle 4000 calorie almeno. Un operaio che lavora duro, ha bisogno di 5000 calorie e più. Per non deperire la famiglia in questione dovrebbe dunque ricevere almeno 16.000 calorie [...] finanziario c'è un deficit alimentare di 3000 calorie al giorno.

Vestiti, scarpe, biancheria non se ne parla. Si rattoppano gli stracci. Giornali, teatro, cinema: sogni.

Se pensiamo poi ai 60.000 disoccupati della nostra Provincia e alle loro famiglie, costoro deperiscono di giorno in giorno, quando non si abbassano fino a chiedere l'elemosina o a darsi al furto.

Non si dirà che costoro stanno meglio degli industriali.

Dalla Città

Il compagno Pellegrini Al "Rinascita"

Martedì sera alle ore 21 il compagno Pellegrini deputato dalla Costituente terrà una conversazione sul tema: «*La situazione politica italiana*».

Tutti i compagni e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Proteste di mutilati

Sono passati dalla nostra redazione parecchi mutilati da lungo tempo disoccupati con pensioni di fame.

Ci hanno pregato di richiamare attraverso il nostro giornale l'attenzione delle autorità competenti sul provvedimento governativo che riguarda la percentuale dei mutilati da occupare nelle officine e negli uffici e sopratutto il controllo da parte dell'Ufficio del Lavoro sull'applicazione del provvedimento stesso.

Ci associamo alle giuste proteste dei mutilati della città e della provincia ben sicuri che le autorità e gli uffici interessati prenderanno tempestivamente i provvedimenti necessari per soddisfare le giuste loro rivendicazioni.

Per i datori di lavoro

Si ricorda ai datori di lavoro della Provincia che occupano più di 10 dipendenti maschi l'obbligo di fare alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra di Udine Via Belloni 12, la denuncia del personale occupato a norma dell'art. 14 della legge 21 agosto 1921 n. 1312, entro i primi 10 giorni di luglio.

La inosservanza delle disposizioni sopra citate, implica le sanzioni de di legge.

Normalmente la denuncia deve essere fatta in duplice copia su appositi moduli (Allegato 12) forniti dall'Opera Nazionale.

Coloro che non li riceveranno entro il 5 luglio ne facciano richiesta all'Ufficio predetto.

I pensionati si riuniscono

I pensionati di tutte le categorie, iscritti o non iscritti al Sindacato, sono convocati in assemblea straordinaria presso la Camera Confederale del Lavoro in piazza S. Cristoforo per lunedì 8 corrente alle ore 10, onde ascoltare importanti comunicazioni.

Iniziativa della C. C. del L. per risolvere l'assillante problema dell'alimentazione

La Camera Confederale del Lavoro comunica:

Interpreti del desiderio e più ancora delle necessità della classe lavoratrice, che giornalmente vede aumentate le difficoltà in cui deve dibattersi per risolvere il problema dell'alimentazione, con riferimento ai propositi manifestato un po' da tutti gli organismi che si interessano di tale questione di vedere di addivenire ad una intesa per la soluzione del grave problema, la nostra Camera Confederale del Lavoro si è fatta iniziatrice di una riunione fra i rappresentanti delle diverse Organizzazioni interessate: Sepral, UPSEA Consorzio Latte, Cooperativa di Consumo, Ufficio del Lavoro, Camera di Commercio ecc. onde discutere in merito e concretare un soddisfacente piano di azione, che assolutamente è necessario e improrogabile tracciare e tradurre in atto. Il problema dei viveri a prezzi equi è assillante ed urgente e, almeno nel limite del possibile, bisogna saperlo risolvere.

La Camera Confederale del Lavoro, per meglio raggiungere lo scopo, ha inviato oggi stesso una lettera al Signor Prefetto per informarlo dei suoi intendimenti e nello stesso tempo esprimergli il vivo desiderio che egli medesimo abbia a convocare le parti per la maggiore probabilità di riuscita dell'iniziativa e responsabilità di ciascuno.

Il problema è arduo, non bisogna nasconderselo, ma, tuttavia se buona volontà v'è davvero in tutti, si deve assolutamente riuscire. Ed è quello che vedremo.

Esportazione manufatti

Si comunica a tutti gli artigiani, che si sono costituite Organizzazioni per l'esportazione di manufatti artigiani verso le due Americhe.

Considerata l'alta importanza dell'iniziativa, che potrà favorevolmente incidere sulla ripresa economica e sullo sviluppo della attività artigiana, per il collocamento dei propri prodotti sui mercati delle due Americhe, si invitano tutti gli artigiani a voler far pervenire alla sede della Unione via Zanon 2 Udine, distinta dei loro prodotti, possibilmente corredata da fotografie.

Esami per infermieri

La Prefettura porta a conoscenza dei candidati che hanno presentato la domanda per essere ammessi agli esami di infermieri che è fissato il termine del 20 luglio corr. mese per completare la documentazione delle domande.

Trascorso questo termine, coloro le cui domande saranno ritenute in tutto ed in parte dei documenti prescritti, saranno esclusi dagli esami.

Salvadanaio del Reduce

Continua la settimana prossima a favore del Reduce posto in Piazza Libertà.

Giornalmente viene effettuato il controllo delle offerte raccolte e finora non può dirsi completamente sentita questa doverosa iniziativa a favore dei Reduci.

Le offerte oltre che nel salvadanaio possono essere versate alla Sede dell'E.C.A. in via Tiberio Deciani n. 57.

Si segnalano oltre a quelle già te l'offerta del Prefetto di L. 10. mila; l'offerta del C.I.F. di L 5.000 e quella del Comando Carabinieri di L. 1.000.

Altri generosi vorranno imitare questi esempi al fine di lenire la grave situazione in cui si trovano i nostri Reduci.

Concerti della Settimana

FRANCA FISSANI
si afferma alla «Sala Brosadola»

Organizzato dal Circolo Giovani Artisti è stata tenuta venerdì 5 luglio alle 21 alla «sala Brosadola» g.c. un ora di musica offerta dal soprano Maria Sanvitto Sbuels e dalla giovane pianista Franca Fissani con la collaborazione del maestro Piero Pezzè.

Non ci soffermeremo sul brillante successo della sig. Sbuels nè su l'ottimo accompagnamento del maestro Pezzè, le doti artistiche dei quali più volte sono state apprezzate da critici d'arte e dagli amici della musica non solo concittadini.

Quello che ci ha stupito è stata la pregevole interpretazione di Franca Fissani che ha riconfermato e superato i successi già ottenuti in precedenti concerti.

Ci ha in particolar modo soddisfatto l'interpretazione al «Sogno d'amore» di Listz e alla «Andalusa» di Granados.

Il successo della Fissani è stato coronato da un unanime applauso del pubblico.

H. Call.

Prestito per il Partito

Somma precedente	L.	638.200.—
Sez. di Martignacco	»	3.400.—
» Latisana	»	6.800.—
» S. Daniele	»	4.300.—
» IIª Cittadina	»	1.000.—
Totale	L.	653.700.—

SI BALLA in BRAIDA BASSI

Domenica 7 corr. l'Unione Donne Italiane darà una festa da ballo all'aperto in Braida Bassi.

Nel pomeriggio il ballo sarà gratuito, con radio grammofono e alla sera suonerà una distinta orchestra fino alle ore 24.

Servizio di buffet e gelateria !!!

Il vecchio è stanco
Novella

Sedettero all'angolo di una via, sul muricciolo di cinta di una villa semi-diroccata: il vecchio dalla rossiccia barba ispida e sporca e il giovane in tuta dalla fronte madida di sudore.

S'erano seduti là, all'ombra di un'albero, l'uno per riprendere poi il cammino, l'eterno suo vagabondare, l'eterne sue speculazioni filosofiche spicciole; vecchio relitto d'uomo dai pochi ricordi piacevoli di una vita mancata; l'altro, per riposarsi un po', prima di ritornarsene all'officina.

Il vecchio levò dalla tasca una punta di sigaro, l'accese, sputò in terra e borbottò scrollando il capo.

«Vuoi del tabacco, vecchio» — disse l'operaio? «Vuoi farti un rotolino?» — aggiunse. Il vecchio si lisciò la barba, i suoi occhi scintillavano, pregustavano di già il piacere del fumo.

«Grazie, grazie: del tabacco biondo! È da tempo che non ne fumo.»

«Pigliane pure, pigliane vecchio» e l'operaio porse la sua sgualcita borsa di tabacco.

«E che nessuno fuma più del buon tabacco; non riesco a trovare altro che dei luridi mozziconi di pessimo sigaro. Dì, dove lavori, ti pagano bene?» chiese il vecchio.

«Beh... quel tanto da rimediare un po' di biondo tabacco e di poter vivere, certo. Dì, perchè non lavori, sei ancora in gamba, che so io, un posto di sorveglianza, di usciere, lo dovresti pur rimediare no... se ti facessi la barba, un paio di pantaloni decenti....»

«Lavorare?» Il vecchio si lisciò la barba, borbottò di nuovo e guardò stranamente l'operaio. «Lavorare» soggiunse - «Un paio di pantaloni decenti, del buon tabacco, dei pasti regolari, beh.... sarebbe bello, ma non me la sento, credi, non me la sento proprio. D'altronde un boccone si rimedia sempre... e anche del buon tabacco alle volte» Strofinò uno zolfanello sul retro dei pantaloni e accese di nuovo la sigaretta che gli s'era spenta. Sorrise...

«Non si può vivere del lavoro altrui vecchio, se così fosse, se tutti facessero come te me lo sai dir tu chi seminerebbe il grano, chi lo cucinerebbe il pane?»

«Beh... a questo non avevo pensato - ruminò il vecchio - però ...sarebbe buffo, no -»

«Non c'è niente di buffo vecchio. Dimmi piuttosto, com'è che ti sei ridotto così...»

«Beh... prima una bicocca ove trascorrer la notte ce l'avevo; mia moglie che mi rattoppava gli abiti e che un piatto di minestra rimediava pur sempre; lavoravo, lavoravo guadagnando quel tanto che basta per non morire... poi la guerra... la casa distrutta. Mia moglie buon'anima ci restò sotto... Altri al mondo non ho... Rifarmi è ormai tardi per me, e poi come già ti dissi, non me la sento, e allora...»

Il vecchio guardò melanconicamente le scarpe che ridevano e senza scomporsi per nulla del giovane accanto liberò l'onor del mento da alcuni parassiti che schiacciò fra le unghie dei pollici.

L'operaio lo guardò con mestizia. «Non è mai tardi vecchio - mi spiace disse con voce sommessa.»

«Lottare, rifarsi una casa, la barba, ricucirsi i pantaloni - no, no, rifar ciò perchè poi un'altra guerra mi riduca nelle medesime condizioni di oggi. Lottare, no, giovane, no... C'è sempre stato il ricco e c'è sempre stato chi crepa di fame e così sempre sarà» aggiunse.

«No, così sempre non sarà. Non è giusto abbia ad essere sempre così.

Bisogna credere in qualche cosa - vecchio - che importa se noi non riusciremo ad ottenere gran che, sarà pur sempre un passo avanti. Verrà il giorno che il sole sorgerà sopra una umanità migliore.»

«Un'umanità migliore, sarebbe bello, sì, indubbiamente sarebbe bello. Ma non ci credo, ne ho accumulata dell'esperienza io, non sei il primo che mi parli così... forse la giustizia non è che dell'al di là... Dio, Dio... esisterà poi Dio, e se esiste mi sai dire tu che razza di Dio incosciente può essere se qui permette tante brutture, tante sofferenze, tanti dolori?» Il vecchio guardò ironicamente il compagno. «Anche all'al di là sarà come qui allora. Lui fumerà tabacco biondo, io dei pessimi puzzolenti mozziconi di sigaro.»

«Non bestemmiare vecchio, non prendertela con Dio. Che ne sappiamo noi della giustizia divina, del perchè Dio ci prova così duramente?» L'operaio battè una mano sulla spalla del vecchio... «L'umanità si risolleverà dal baratro nel quale è caduta. È qui che non bisogna scoraggiarsi, è qui che dobbiamo ricostruire, che dobbiamo far risorgere le case distrutte, che dobbiamo inculcare negli animi la speranza, la fede, l'amore al lavoro. Tutti dobbiamo lavorare, tutti dobbiamo produrre, i più non debbono sacrificarsi per gli interessi di pochi.»

«Dì,» interruppe il vecchio, «sei forse un comunista?»

«No, non sono comunista. Non sono solo i comunisti che ragionano così: io credo che così ragionino tutti coloro che vogliono la pace e non la guerra, l'equa distribuzione delle ricchezze, il lavoro, la tranquillità, il benessere per tutti».

«Dì, dì, sei mai stato a contatto coi comunisti?» disse interessato il vecchio.

«Sì vecchio, in una dura lotta, quando ogni uomo si sentiva alla stessa stregua di un animale... braccato, considerato un fuori legge. Lì ho conosciuti in «Montagna» i comunisti - vecchio, ragazzi in gamba, ragazzi che combattevano per un ideale che faceva sopportar loro i più crudi disagi; credilo, erano da ammirare.»

«Beh... non lo metto in dubbio, e dimmi, sai dirmi tu quali sono i loro scopi?»

«Essi lottano per un'umanità migliore, perchè tu non sia costretto a raccattar mozziconi, anche per quello. - vecchio, perchè tu non debba aver più bisogno della carità degli altri.»

«Sarebbe bello, sarebbe bello...»

«Tutto sta ad aver fede vecchio, riusciranno ad attuare quel che ti dico, ma perchè riescano hanno bisogno che tutto il popolo sia solidale con loro, non si schieri con altri, stupidamente... avviene questo vecchio, avviene, accade di veder dei lavoratori che lottano contro il loro stesso interesse... questo, vecchio, avviene perchè si sono lasciati i lavoratori nell'ignoranza, ma non dovrà essere più così, non si dovrà più speculare sulla loro ignoranza per farli combattere contro i loro fratelli.»

Il vecchio mormorò alcune parole incomprensibili, rifletteva, nei suoi occhi un bagliore che però subito si spense.

«Dovrebbe, dovrebbe essere così. Anch'io in gioventù ho lottato per questo, inconsciamente forse, senza saper di farlo, senza conoscere le idee dei comunisti, perchè quando le forze del bene sopravvalgono su quelle del male nell'uomo non ci può essere che dell'altruismo; stavo bene allora, e più che per me io mi scagliavo contro le ingiustizie... non so... perchè ad esempio mi faceva male vedere degli operai consumare il loro frugale pasto ai margini delle strade».

S'alzarono in piedi, il vecchio si stiracchiò, rimise in testa il suo logoro cappellaccio, spense la cicca della sigaretta che mise, assieme a delle altre in un cartoccetto che teneva in una tasca della giacca. «Giovane - disse vorrei avere il tuo entusiasmo la tua fede; vorrei poter di nuovo far qualcosa anch'io, ma non ce la fo' più, credimi, non ne ho la forza, la voglia... Vedi questa villa diroccata, un rudere, un rudere come me, avanzi della guerra... entrambi... «Addio, grazie del tabacco, addio...»

«Di nulla vecchio, di nulla, addio...

Italo Calligaris

La voce di Nimis

E' stato approvato il piano di ricostruzione

L'assemblea popolare tenutasi il 30 giugno nella Sala del cinema «Juventus», su convocazione della amministrazione comunale, ha approvato definitivamente il Piano di Ricostruzione di questo Capoluogo, proponendo tuttavia alcune modifiche sostanziali. Le strade principali, per esempio, previste della ampiezza di m. 14, saranno proposte per la riduzione alla larghezza di m. 9, comprese le cunette laterali.

Su proposta di parecchi assembleisti é stato anche deciso di proporre l'inclusione nel Piano di Ricostruzione, (che dovrà essere modificato), dell'allargamento di alcune vie di accesso dall'abitato alla campagna.

L'assemblea del 30 giugno, come quella precedente di cui abbiamo già dato notizia, é stata numerosa e la discussione si é svolta ampia ed in clima di rispetto per tutte le opinioni.

Anche le dimensioni della nuova piazza, su cui dovranno sorgere i principali edifici pubblici, (scuole e Municipio), saranno ridotte, poiché é prevalso il criterio di adeguarla alle reali necessità del Capoluogo e di non determinare una eccessiva perdita di terreno coltivabile.

Tuttavia, le discussioni e le stesse conclusioni cui le due assemblee sono pervenute hanno messo in evidenza che non vi sarà alcuna possibilità di realizzare il Piano di Ricostruzione, se non vi saranno opportunamente degli adeguati finanziamenti da parte dello Stato.

Riattivazione della passerella sul Torre e sul Lagna

Le recenti grandi pioggie hanno determinato l'asportazione delle passerelle esistenti sul fiume Torre e sul Torrente Lagna, col conseguente isolamento del paese. In attesa della ricostruzione dei due ponti, ormai prossima ad iniziarsi, l'amministrazione comunale ha provveduto, con grave sacrificio, date le condizioni finanziarie del Comune, a riattivare le comunicazioni almeno per quanto riguarda i pedoni, costruendo due nuove passerelle in legno.

I Compagni della sezione del Villaggio San Domenico, prendono parte al dolore del Compagno Agosti per la perdita del proprio padre ed inviano alla Famiglia sincere Condoglianze.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. D. DEL BIANCO e FIGLIO - Udine